



MILLE BOLLE BLU

di Leone Pompucci



Prod.: Marco Risi, Maurizio Tedesco per la Sorpasso Film - s. e sc.: Filippo Pichi, Leone Pompucci, Paolo Rossi - f.: Massimino Pau - m.: Franco Piersanti - mo.: Mauro Bonanni

Interpreti: Stefano Dionisi (Antonio), Stefania Montorsi (Elvira), Paolo Bonacelli (Mario), Matteo Fadda (Sandrino), Stefano Masciarelli (padre di Sandrino), Carla Benedetti (madre di Sandrino), Claudio Bigagli (Guido), Antonio Catania (l'evaso), Clelia Rondinella (moglie dell'evaso), Nicoletta Boris (Tecla).

Durata: 84'. Italia, 1992. Distr.: Penta.

SINOPSI

Roma, estate 1961. In casa Blasi la famiglia è riunita a tavola. Sandrino, che ha appena ricevuto i richiami paterni perché mangia con troppa velocità, coglie dal telegiornale una notizia che lo entusiasma: il giorno dopo si verificherà un'eclissi di sole visibile a occhio nudo in tutta la città. Al piano di sopra Elvira Caliciotti sta provando l'abito da sposa che indosserà, sempre il giorno dopo, per le nozze con il figlio del costruttore Gora. In casa Rossi il clima è invece molto diverso: il padrone è morto e la domestica Sara sta telefonando la notizia a uno dei figli. Mentre i ragazzini del condominio stanno giocando sulla terrazza tra i panni stesi ad asciugare, un uomo suona alla porta di un appartamento: si tratta di un evaso che cerca di convincere la moglie ad aprirgli, asserendo di essere stato rilasciato per buona condotta. Altro abitante del palazzo è Guido, un giovane non vedente che vive con la madre anziana. Sandrino e alcuni suoi amici vanno a trovarlo anche perché ha bisogno di compagnia dopo un'operazione che dovrebbe restituirgli la vista il cui esito si saprà però solo tra quattro giorni.

I tre fratelli Rossi sono intanto giunti al capezzale del padre morto. Il loro è un dolore puramente di facciata, ciò che conta è la spartizione dell'eredità. Tecla, che ha superato i quarant'anni, vuole sposarsi e andare a vivere nella casa. Gino vuole rifarsi delle occasioni perse nel passato acquistando un negozio. Decio, che non ha problemi economici, sta progettando alcuni acquisti. Chi soffre veramente per la scomparsa dell'uomo è la domestica che porta il figlio mongoloide a rendere omaggio al defunto. Nel frattempo Gora e figlio sono arrivati a far visita ai genitori della sposa. Sandrino arriva, quasi inosservato, a portare un regalo da parte della mamma e in quel momento giunge a Elvira la telefonata di Antonio, il fidanzato precedente. Sandrino è anche l'unico, tra i ragazzini, che riesca ad entrare nell'appartamento dove si trova il morto.

Guido ha una specie di premonizione negativa. È convinto di rimanere cieco per sempre, costretto a convivere con la madre. Sempre Sandrino è incaricato di andare a recuperare un pallone in casa dell'evaso che dapprima teme l'irruzione della polizia e poi chiede al bambino di andargli a comprare una bibita. Al bar Sandrino sente Gino Rossi all'apparecchio telefonico mentre dà per certa l'acquisizione di un negozio. Subito dopo è la volta della madre di Guido che confida a una parente il timore che il figlio, una volta guarito, se ne vada da casa.

È giunta la sera e a casa Blasi si commentano le 'fortune' di Gora che si fa passare come ingegnere ma è un semplice geometra. Elvira intanto parla di Antonio con la sorella Elena mentre il ragazzo veglia in cortile. Al mattino i ragazzini sono tutti eccitati in attesa dell'eclissi. Elvira, che si sta preparando, sembra più rassegnata che convinta del matrimonio. Mentre c'è chi gioca con uno specchio che dovrebbe essere il 'raggio della morte', i carabinieri giungono a prelevare l'evaso. Sara rivela ai fratelli Rossi che il figlio mongoloide è nato dal suo rapporto con il loro padre che le aveva fatto giurare di mantenere il segreto finché lui era in vita e, un anno prima, l'aveva sposata. Giunge finalmente il momento dell'eclissi. Antonio tenta di convincere Elvira a rinunciare ma non ci riesce: la ragazza attende un bambino. Guido non resiste più all'incertezza e si strappa le bende: riesce finalmente a vedere la luce.

ANALISI DELLA STRUTTURA

"*Mille bolle blu* è la storia di un momento particolare nella vita di un condominio romano dei primi anni Sessanta: un'eclissi totale di sole avvenuta in un mattino d'estate, un istante di magia e sospensione in cui sembra che il destino di alcuni personaggi possa cambiare il proprio corso. Nel film ho cercato di evocare, attraverso la tenerezza del ricordo, l'ingenuità ma anche le crudeltà di un mondo ancora agli albori del consumismo, senza cadere nei facili miti che a questa epoca sono stati sovrapposti col tempo, ma cercando di recuperare i suoi aspetti più veri. Il condominio della nostra infanzia finisce per diventare un piccolo teatro di quello spettacolo di arte varia che tutti noi recitiamo nell'atto unico della nostra vita.(...) La cosa più importante è quella di aver sottolineato il fatto che si vive sempre a contatto di gomito con altre persone, ma che non riusciamo mai a uscire dal nostro guscio, che i drammi degli altri sembra proprio che non ci riguardino, anche se in definitiva sono i drammi nostri. Insomma ho parlato dell'incomunicabilità tra gli esseri umani, un tema che è sempre presente e che ora (anche se il film è ambientato negli anni Sessanta) è più attuale e vivo che mai. Ho trattato tutta la vicenda con mano leggera, affinando i sentimenti che affiorano nei vari personaggi, le loro contraddizioni e le loro speranze. Racconto tutto questo con tenerezza, sul filo del ricordo e della memoria, senza cadere nella retorica e nelle facili emozioni." (da interviste rilasciate da Leone Pompucci)

Mille bolle blu già a partire dal titolo rievoca un'epoca. Infatti Mina si era fatta conoscere dal grande pubblico proprio grazie a questa canzone in quell'inizio degli anni Sessanta in cui gli 'urlatori' stavano cominciando a prendere il sopravvento sui 'melodici'. Era l'epoca di *Carosello*, del Telegiornale alle 20,30, di una sola rete televisiva, delle gemelle Kessler, delle Seicento che iniziavano a conquistare il mercato.

Pompucci racconta il passato con l'occhio attento al presente e utilizza come trait d'union Sandrino, che potrebbe essere un suo fratello maggiore (il regista è nato nel 1961). Il bambino si muove nel condominio e ci accompagna, come la macchina da presa, nell'esplorazione di un microcosmo che rappresenta alcuni aspetti di quell'Italia del 'boom' economico in cui si espandevano anche le radici di un malcostume ben rappresentato dall'"ingegnere" Gora.

Pompucci descrive questo mondo con bonarietà mista a qualche guizzo di cattiveria. La tenerezza non manca ma i momenti più aspri non vengono risparmiati anche se è assente da tutto il film qualsiasi spirito polemico. Lo sguardo del regista è simile a quello di chi osserva un acquario: tutto è verosimile ma si è consapevoli della distorsione prodotta dal liquido e dal vetro. Le focali scelte per le riprese sono a volte volutamente 'distorte', la mdp si muove rapidamente e le stesse composizioni figurative sono volutamente, in certi casi, 'eccessive'.

L'eclissi fa da catalizzatore per una descrizione acuta di personaggi e piccoli caratteri che non vengono mai 'lasciati a se stessi'. Il racconto corale lascia spazio anche a intermezzi comici di grana un po' più spessa (come la gara di rutti fra ragazzini) e a microdescrizioni come quella del vecchio gagà che dal balcone del suo appartamento controlla tutto quanto accade e, con grande noncuranza, sputa in cortile le bucce dei semi di zucca che sta mangiando.

Leone Pompucci con *Mille bolle blu* è alla sua opera prima cinematografica. È stato fotografo, regista di spot pubblicitari e ha lavorato per il Tg3 e per *Mixer*. Nel 1992 invia al Premio Solinas (in cui si prendono in esame soggetti e sceneggiature di giovani) la sceneggiatura di *Mille bolle blu* scritta con Filippo Bichi e Paolo Rossi. Riceve una menzione speciale e riesce così a interessare Marco Risi e Maurizio Tedesco della Sorpasso Film che decidono di produrre il film.